

Giovedì 12 Novembre, 2015 | CORRIERE DI BOLOGNA - BOLOGNA | © RIPRODUZIONE RISERVATA

# La «strambata» di Virginio che vuol placare gli oppositori

Con l'azzeramento del Passante autostradale Nord, in gestazione da 15 anni, il sindaco Virginio Merola prova la definitiva mossa del cavallo. Un cavallo elettorale. Con una sola manovra accontenta infatti gli alleati (a giorni alterni) di Sinistra e Libertà e l'ala renziana del partito, che da anni si batte contro questa infrastruttura e che gli stava creando molti problemi. Accontenta i sindaci della pianura, tra i quali ci sono due suoi ex oppositori da sponde diverse, come Irene Priolo (Calderara) e Stefano Sermenghi (Castenaso). Accontenta addirittura i comitati. E toglie un argomento alla sinistra radicale e al popolo dei Cinque Stelle. Insomma, accontenta tutti quelli che potevano creargli problemi.

Per le prossime elezioni amministrative, che saranno tra sei mesi, la mossa del cavallo basta e avanza: perché il giorno del voto sarà chiaro cosa non si fa più (il Passante autostradale Nord) e non ancora quello che si farà al suo posto, visto che quando si parla di infrastrutture sei mesi equivalgono al battito d'ali di una farfalla. Poco importa se quello che era strategico fino a pochi giorni fa non è più strategico. In fondo anche la vendita delle azioni Hera, «per realizzare importanti investimenti», era stata strategica per molto tempo. Poi un giorno non lo è stata più. Ma anche quella inversione a U non è stata sufficiente per mantenere rapporti idilliaci con l'ala sinistra della coalizione.

NOTIZIE CORRELATE

Naturalmente è legittimo e spesso segno di maturità politica che un amministratore cambi idea. Ed è anche importante che non si rimanga incagliati una vita dentro alle cose. In questo senso Merola ha dimostrato di saper imprimere svolte nette su situazioni ingarbugliate da anni. Però è altrettanto doveroso spiegare le cose. Il racconto che al posto dell'impattante infrastruttura in pianura si allargherà «un pochino» la tangenziale, tornando all'antico e glorioso tram come cinquant'anni fa, è una favola che può essere raccontata (meglio se corredata da foto nostalgiche) fino al giorno del voto. Prima o poi bisognerà raccontare la verità. E cioè che visto che Autostrade non è un ente caritatevole, difficilmente realizzerà un'opera di compensazione come l'allargamento della tangenziale, non essendoci più l'oggetto da compensare (il Passante). L'unico serio progetto alternativo al Passante, come ha ricordato ieri la Regione, è la realizzazione di altre quattro corsie (due di tangenziale e due di autostrade) nell'asse centrale. E cioè il progetto che sognava Autostrade 15 anni fa. Un progetto che fu accantonato, costringendo Autostrade a ripiegare sulla realizzazione della terza corsia dinamica, perché ritenuto troppo impattante e perché avrebbe bloccato l'Italia durante i lavori.

«Questa è la politica dei tweet», dice un dirigente di un'associazione economica che ne ha viste tante. Vuol dire che Merola intercetta un sentimento anti-opere molto diffuso in Rete, ma che «mancano i tweet di quelli che lavorano da una vita stanno fermi in tangenziale». Perché almeno una delle due mani è sul volante.

Di sicuro si può dire che nel gioco dell'oca siamo tornati al via e il progetto potrebbe pure essere una buona idea, se non fossimo tutti invecchiati di 15 anni fermi in tangenziale nel frattempo. Magari ora si arrabbieranno i quartieri interessati ai lavori (ha cominciato ieri il Navile) e i cittadini bolognesi si terranno l'esclusiva delle polveri sottili dovute al traffico di attraversamento dell'Italia. «Ma è la politica bellezza», verrebbe da dire. O per dirla con quel dirigente «è la politica dell'Internet», come si dice oggi scherzosamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA